

Fatti & Disfatti

di Carlo Maria Stigliano



TENIAMO FAMIGLIA

La ginecologia, si sa, è una medicina di genere: riguarda specificamente le donne; ciò produce come conseguenza un rapporto speciale tra il ginecologo e le sue pazienti, un legame spesso assai forte e per certi aspetti molto differente rispetto a quello che si crea nelle altre branche della medicina. Le nostre pazienti si aspettano molto da noi specialisti, confidano a noi segreti della loro intimità, ci informano di momenti della loro vita di cui custodiscono il segreto verso tutti gli altri, ci parlano dei loro partners senza pudore. Le nostre pazienti hanno verso il loro ginecologo un sentimento che sfiora la complicità e pur nel rispetto dei ruoli le induce a considerare questo medico –il ‘loro’ medico- un sicuro punto di riferimento non soltanto per la loro salute fisica. Le nostre pazienti si fidano di noi, affidano a noi il loro corpo, ci considerano custodi della loro femminilità, del loro essere donne nel senso più completo del termine; ci considerano garanti della loro possibilità di essere madri, amanti, caste vergini in



Joseph Benoit Suvee, La predicazione di S. Paolo (1779 circa), Los Angeles

salute, giovani in fiore e fanciulle innocenti. Fino a qualche decennio fa la figura del ginecologo era rispettata, amata e quasi idealizzata per quel mix di magia e di scienza che è insito nel meccanismo della nascita e nella meraviglia dell'organismo femminile. Tanti libri e film esaltano l'immagine di questo specialista tutto dedito alla salvezza di partorienti, di puerpere e di infanti, si tratti di farlo in ospedali, in cliniche, in case sgarrupate, su campi di battaglia o

in mezzo alla tormenta: il ginecologo insomma come un eroe, un missionario, appunto. E qui siamo alle dolenti note: i missionari mangiano poco ma vengono adeguatamente mantenuti dalla comunità cui servono, dei loro familiari si fanno carico tutti, i loro figli vengono tenuti in considerazione e ad essi è garantito ogni sostegno. Ai missionari viene riconosciuto il diritto alla venerazione e perdonato l'errore, ad essi si richiede l'impegno nella 'missione' non il miracolo (quello è dei santi) del risultato perfetto. Tutto ciò a ristoro della dedizione, dello spirito di sacrificio, delle energie profuse. A queste condizioni potrebbe essere accettabile continuare una professione come la nostra sempre più irta di difficoltà: i missionari della scienza, della medicina delle donne. Sennonché dei figli dei ginecologi-missionari non si cura nessuno, nessuno offre un tetto dignitoso allo specialista e ai suoi cari, nessuno paga la bolletta del suo telefono che però deve avere (ma che razza di medico è: neanche si riesce a contattarlo!);

l'automobile deve possederla per raggiungere rapidamente il luogo di lavoro ma deve anche pagarsela; deve aggiornarsi ma a spese sue, mica della comunità; deve vestirsi in maniera dignitosa, altrimenti scade il decoro del professionista, che diamine! E i figli, devono andare in giro scalzi, denutriti e vestiti di stracci? E la collettività si fa carico dei figli del "missionario"? Dunque l'onesto ginecologo chiede di essere retribuito dignitosamente per vivere serenamente e dare in cambio il meglio della sua professionalità; chiede di potersi aggiornare per essere al passo con i progressi della scienza e di poter garantire alla propria famiglia un percorso di vita altrettanto dignitoso; legittimamente aspira a consentire un ottimale tenore di vita ai propri figli. In fondo non si dice che ai magistrati occorre garantire loro la serenità necessaria nel loro impegnativo lavoro: e i ginecologi, cui è demandata la tutela della salute di almeno metà della popolazione, la possibilità di garantire la più importante delle attività umane, la procreazione e la nascita di nuovi individui, a loro non dovrebbe

altresì essere garantita la tranquillità e la sicurezza della loro qualità di vita? Ai ginecologi non serve! Loro sono missionari! La medicina è una missione e quindi non va retribuita: devono vivere d'aria. E se magari qualcosa non va per il verso giusto, devono pagare (come? con le assicurazioni del costo di migliaia di euro?). Altro che eroe della sala parto! Non più la comprensione o la riconoscenza per un lavoro che a dispetto della tecnologia presenta ancora margini importanti di imprevedibilità e di rischio. Sull'uscio della camera operatoria non più il papà del nuovo nato in attesa trepidante bensì il maresciallo dei carabinieri pronto per la denuncia di rito. Dunque, si decida: o eroici missionari o professionisti che rispondono legittimamente del loro operato, che si impegnano a dare il meglio della loro professionalità in cambio di un adeguato riconoscimento economico. Vogliamo essere sereni anche noi, anche se noi siamo ben disposti a rendere conto dei nostri atti. I missionari tengono famiglia!

Corsi AOGOI



AVIANO 16- 20 MARZO 2009

“Corso di chirurgia radicale addomino-pelvica in oncologia ginecologica”

L'oncologia ginecologica richiede una continua integrazione di tecniche chirurgiche che presuppongono un approccio multidisciplinare, sia dal punto di vista teorico, sia delle varie tecniche operatorie. Queste ultime si sono sempre più ampliate ed è pertanto necessario superare le normali competenze operative dell'ostetrico-ginecologo, per arrivare a sapersi confrontare con conoscenze di chirurgia generale, urologica e vascolare. Le neoplasie ginecologiche, dalle forme conservative, mininvasive a quelle radicali e ultraradicali, comportano non solo una operatività a livello di strutture ginecologiche-pelviche ma anche di organi addominali. Tale

approccio chirurgico necessita pertanto di una curva di apprendimento lunga e continua. Il Corso prevedeva una parte pratica, al mattino, di sala operatoria e, nel pomeriggio, una parte di discussione e di confronto teorici riguardante la diagnosi e il trattamento delle neoplasie ginecologiche. A turno, un gruppo di partecipanti era presente in sala operatoria il mattino, mentre un altro gruppo seguiva in un'aula dedicata, con la presenza di un coordinatore, la trasmissione in diretta degli interventi chirurgici, con la possibilità di interagire direttamente con i chirurghi in sala operatoria (“live surgery”). In questo corso la parte chirurgica, coordinata da Elio Campa-

gnutta e da Giorgio Giorda, ha riguardato problemi di cancro ovarico avanzato, di chirurgia intestinale, di linfadenectomia in caso di grosse recidive lomboaortiche, di trattamento integrato del carcinoma della portio avanzato con chirurgia radicale e trattamento radiante pre e intraoperatorio (IORT). Una mattinata è stata dedicata alla chirurgia radicale laparoscopica del carcinoma della portio, trattata dal dottor Vito Chianterra della Clinica Ginecologica di Berlino. Nel pomeriggio, oltre

alla discussione dei casi operati la mattina, c'è stato un confronto interattivo riguardante i tumori ginecologici più importanti. Il corso era riservato a soli 15 partecipanti, per permettere la massima interazione tra corsisti e docenti. La prossima edizione, per la quale i posti ormai sono già stati tutti prenotati, si terrà nel mese di novembre 2009. È notizia recente che il Consiglio di Presidenza dell'Aogoi ha istituzionalizzato i corsi che verranno organizzati nei prossimi

anni. Per la S.O.C. di Oncologia Chirurgica Ginecologica del Cro di Aviano, diretta dal dottor Elio Campagnutta, tale riconoscimento premia un lungo impegno iniziato quasi trent'anni fa dal dottor Carlo Scarabelli, che è stato un pioniere, a livello nazionale, della chirurgia radicale in oncologia ginecologica. Il suo insegnamento è ancora attuale e rappresenta uno stimolo nel proseguire in questo campo chirurgico oncologico, che richiede la totale dedizione di chi si dedica a coltivarlo.

anni. Per la S.O.C. di Oncologia Chirurgica Ginecologica del Cro di Aviano, diretta dal dottor Elio Campagnutta, tale riconoscimento premia un lungo impegno iniziato quasi trent'anni fa dal dottor Carlo Scarabelli, che è stato un pioniere, a livello nazionale, della chirurgia radicale in oncologia ginecologica. Il suo insegnamento è ancora attuale e rappresenta uno stimolo nel proseguire in questo campo chirurgico oncologico, che richiede la totale dedizione di chi si dedica a coltivarlo.

anni. Per la S.O.C. di Oncologia Chirurgica Ginecologica del Cro di Aviano, diretta dal dottor Elio Campagnutta, tale riconoscimento premia un lungo impegno iniziato quasi trent'anni fa dal dottor Carlo Scarabelli, che è stato un pioniere, a livello nazionale, della chirurgia radicale in oncologia ginecologica. Il suo insegnamento è ancora attuale e rappresenta uno stimolo nel proseguire in questo campo chirurgico oncologico, che richiede la totale dedizione di chi si dedica a coltivarlo.